

A Fausto Bertinotti

CARO FAUSTO, ho qualche dubbio che mi punge, e vorrei esportelo. Ho letto su *Liberazione* un titolo che ti attribuiva questa frase: «È finita l'era del governo». Mi sono chiesto: perché è cominciata, l'era del governo? E perché è finita? Poi, domenica scorsa, il manifesto ha pubblicato un «forum», tra te e la redazione, in cui tu ribadisci che «la possibilità di costruire una politica riformatrice prevalentemente dal governo, con un'alleanza tra forze diverse, è finita». Ma di nuovo non spieghi perché è finita. Siamo in campagna elettorale e proprio per questo, secondo me, discutere con tutti del perché avete deciso che quella possibilità esisteva e del perché non ha funzionato, sarebbe stato meglio che voltare pagina e basta. Ho l'impressione che in questa domanda sospesa vi sia tutta la crisi della sinistra politica. Ossia il dubbio irrisolto se la politica dei partiti, il parlamento, lo stesso governo siano attrezzi utili a cambiare effettivamente le cose, dati i fenomeni che ben conosci: lo svuotamento delle sovranità nazionali, la ricerca dei voti trasformata in campagna pubblicitaria, la sconessione tra le forme della politica del Novecento e una società tanto mutata, ecc.

Voi evidentemente pensate che invece sia meglio evitare questo tema. E va bene. Ma curiosamente, nel forum con il manifesto, tu dici che «in crisi» è qualcun altro.

Un redattore ti chiede: «Come spieghi la significativa assenza di movimenti in questo inizio di campagna elettorale?». E tu rispondi: «I movimenti, secondo me, vivono una fase di difficoltà per molte e complesse ragioni. Del resto tutto questo lungo ciclo ci ha abituati a un andamento diversificato... Penso al movimento degli studenti francesi contro il Cpe, vittorioso, che viene da un grande successo come la vittoria nel referendum contro il Trattato europeo, e poi vai alla competizione elettorale e sei massacrato da Sarkozy. È imprescindibile – aggiungi – che la costruzione della sinistra alternativa si misuri con i problemi dei movimenti, con un approccio che è quello del rispetto dell'autonomia, ma anche della costruzione... di un processo di tendenziale unificazione». Poi ripeti la notazione, che già Alfonso Gianni aveva scritto su *Carta*, sulla Fiom che è stata solidale con i movimenti e non è successo il contrario al tempo della lotta contrattuale, e concludi: «Si riconoscerà però che anche al governo e con tutte le difficoltà, tranne in un caso controverso, il grosso della Sinistra arcobaleno è stata nettamente con i movimenti».

Mi sono così venute in mente alcune domande supplementari. Primo: sia tu che il manifesto date per inteso, come un fatto ovvio, che i movimenti sono «assenti» o «in crisi»: non sarà che a sinistra corre un senso comune che riconferma se stesso rimbalzando dall'uno all'altro? Sarebbe interessante approfondire: cosa si intende per «crisi»? Cosa, per «movimenti»? E se un «movimento» non partecipa alle campagne elettorali e non affida le sue sorti, e i suoi voti, al Partito comunista francese, questo significa che è scomparso, disciolto, morto? Secondo, e di conseguenza: dire che bisogna rispettare l'«autonomia» dei movimenti, ma anche ricercare una «tendenziale unificazione», significa, se la lingua italiana ha un senso, che si tratta di mettere insieme degli omologhi. Non sarà, magari, che la [embrionale] democrazia comunitaria presenta caratteristiche non compatibili con la concezione e la realtà dell'organizzazione dei partiti? Oppure la prima è, classicamente [per quel che era classico nel secolo scorso], una forma adolescenziale della politica che, da grande, diventerà partito? Infine, e più banalmente: solo «un caso controverso»? Come spieghi l'adesione al «sì alla Tav» di Prodi e il voto a favore sul decreto «sicurezza»? Cosa comporta, lo stare al governo?

Non so, sono solo domande. Il mio suggerimento, per quel che vale, è che sarebbe meglio fare un bilancio su se stessi, prima di farlo sugli altri.

Pierluigi Sullo



REDAZIONE

Pierluigi Sullo
[direttore]
Marco Calabria
Enzo Mangini
Gianluca Carmosino
Rosa Mordenti

AMMINISTRAZIONE

Barbara Pacini

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Antonella Tancredi
Lorenzo Sansonetti
Luca Marzulli

HANNO

COLLABORATO

Giuliano Santoro
Eleonora Formisani
Sarah Di Nella
Mario Garabello
Cinzia Cherubini
Raffaella Russo

Francesco Di Fazio
Gabriele Savona
Andrea Carnevali
Marcello Walter Bruno
Chiara Sasso
Carlo Gubitosa
Gerardo Marletto
Rudi Ghedini

Andrea Bagni
Alberto Zoratti
Edoardo Salzano
Loris Campetti
Alain Bertho
Olivia Fiorilli
Graziano Graziani
Caterina Gerardi

Maurizio Pallante
Attilio Scarpellini
Pietro Luppi
Cristina Formica
Raul Zibechi
Gianluca Felicetti
Attilio Scarpellini
Marco Trotta

Chiara Ruffa
Sandro Roggio
Stefaan Anrys
Aurelio Flamini
Gerardo Marletto
Devi Sacchetto

IN COPERTINA
Marco Cazzato